

Rassegna del 30/12/2020

FABI

30/12/2020	Giornale	Allarme prestiti Ma Bankitalia: già ceduti molti crediti a rischio	...	1
30/12/2020	Giorno - Carlino - Nazione	Il rosso sul conto corrente può costare caro Stretta sui debitori con 100 euro di scoperto	<i>Perego Achille</i>	2

BANCHE

Allarme prestiti Ma Bankitalia: già ceduti molti crediti a rischio

■ Per il 2020, nonostante lo scoppio della pandemia abbia frenato il mercato per alcuni mesi, «l'ammonterare complessivo dei crediti deteriorati ceduti, stimato in circa 30 miliardi, sarà superiore rispetto agli obiettivi fissati ad inizio anno». È la stima di Bankitalia, in foto il governatore Ignazio Visco. Tale traguardo è stato reso possibile «beneficiando sia di operazioni di carattere straordinario come quella realizzata da Monte Paschi, sia dell'incentivo introdotto dal Dl Cura Italia».

Dopo le associazioni di impresa, ieri sono stati però i sindacati del credito a lanciare l'allarme sulle nuove norme europee per gli Npl. Il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni, sulla gestione del rosso nei conti correnti, ha consigliato ai clienti di essere «strettamente in regola con le scadenze». Per la Cgil Fisac, il restringimento dei tempi sulla gestione dei crediti deteriorati rischia poi di determinare «una drastica contrazione del credito erogato». E anche Fulvio Furlan,

segretario generale Uilca, condivide l'allarme di Abi e imprese e chiede una «manovra correttiva, diversamente avremo ulteriori difficoltà per imprese e famiglie».

Intesa Sanpaolo e Confcommercio-Imprese per l'Italia hanno intanto siglato un nuovo accordo per ampliare con ulteriori 3 miliardi il supporto di 2 miliardi già messo in campo nel mese di marzo per le imprese associate. L'accordo rientra nell'ambito degli interventi introdotti dai decreti Ristori e alla luce delle conseguenze innescate dalla pandemia, con l'obiettivo di far fronte alle immediate esigenze di liquidità. Nel dettaglio il gruppo bancario condividerà con gli associati Confcommercio proposte che prevedono finanziamenti della durata di 18 mesi di cui 6 di pre-ammortamento, finalizzati anche ad anticipare i crediti di imposta che matureranno sugli affitti e finanziamenti fino a sei anni, con preammortamento di 24 mesi, per esigenze di liquidità a fronte della riduzione di fatturato.



Il rosso sul conto corrente può costare caro Stretta sui debitori con 100 euro di scoperto

Entrano in vigore le nuove regole Ue per le banche. L'Abi: troppa rigidità, con la pandemia si rischia un'ondata di cattivi pagatori

IL DEFAULT

Colpisce chi non paga da 90 giorni una cifra sopra i cento euro e superiore all'1% dei prestiti ottenuti

LE PROTESTE

**Meloni (Fdi): «Disastro annunciato»
Tajani (FI) scrive ai commissari dell'Unione Europea**

di **Achille Perego**
MILANO

Dall'anno prossimo andare in rosso sul conto corrente o non rimborsare la rata del mutuo o del prestito per comprare l'auto rischia di costare molto caro. Con la possibilità per le famiglie e le imprese, di essere classificate come «debitori in default». Con tutte le conseguenze sui rapporti contrattuali (sospensione delle linee di credito, rientro dal debito, azioni di recupero) collegate alla definizione di «inadempienti».

Il 1° gennaio del 2021, infatti, è l'ultimo giorno per l'entrata in vigore delle nuove norme varate dall'Eba, l'Autorità bancaria europea, a settembre 2016. Norme fin dall'inizio considerate troppo stringenti dall'Abi, e a maggior ragione ora con la crisi da Covid. «Da qualche anno noi solleviamo questo problema - avverte il presidente dell'Abi Antonio Patuelli - e abbiamo accentuato queste segnalazioni con la pandemia». Quest'anno, aggiunge Patuelli, le autorità europee hanno allentato tante norme ma non la nuova e più rigorosa definizione di default: «Confidiamo che in questa spinta di flessibilità di emergenza pandemica ci possa essere anche questa revisione, o almeno una sospensione o un allentamento». Tesi ribadita anche dal dg di Abi, Giovanni Sabatini che nel sottolineare «l'eccessiva rigidi-

tà» delle nuove soglie indicate dall'Eba, ha manifestato «apprezzamento nell'intensificarsi delle posizioni volte a sostenere una urgente modifica». Posizioni che hanno visto ieri lanciare l'allarme sul rischio della stretta creditizia consumatori, imprese e forze politiche. Giorgia Meloni (Fdi) ha chiesto al governo (sollecitato anche dal Codacons) di intervenire contro «un disastro annunciato» mentre Antonio Tajani ha inviato una lettera ai commissari McGuinness e Breton.

Se non ci saranno marce indietro, dal 1° gennaio le nuove regole prevedono che un privato sia considerato automaticamente in default se è in arretrato da oltre 90 giorni per un importo in rosso di appena oltre 100 euro e/o superiore all'1% (finora era il 5%) dei prestiti o mutui in essere. Quindi 150 euro nel caso di un prestito da 15mila euro o 1000 con un mutuo da 100mila. Rispetto a oggi, se resterà identica la segnalazione dopo 90 giorni di arretrati alla Centrale rischi come «cattivi pagatori» (con quindi poi le difficoltà a ottenere nuovi finanziamenti), il default, pur riguardando un unico debito, all'interno dello stesso gruppo bancario si estenderà a tutti i finanziamenti in essere e non si potranno usare altre linee di credito per compensare il rosso. Infine, si potrà tornare in bonis solo tre mesi dopo aver onorato gli arretrati, con commissioni e interessi compresi.

Come ricorda la Banca d'Italia, spiegando nel dettaglio le nuove norme più stringenti, i comportamenti da adottare di fronte al cliente inadempiente rientrano nella policy delle singole banche. Quindi non significa che dopo i 90 giorni scatti per forza il blocco del conto corrente o il pagamento delle bollette: dipenderà dai singoli istituti con quelli, a partire da Intesa Sanpaolo, che in base all'affidabilità del cliente permetteranno ancora addebiti sui conti scoperti. Ma, avverte Luigi Gabriele, presidente di Consumerismo «in un contesto in cui milioni di famiglie hanno subito una riduzione del reddito a causa del Covid, si rischia un'ondata di nuovi cattivi pagatori».

Già l'anno scorso l'Abi e i consumatori avevano predisposto un vademecum anti-default, consigliando il rispetto delle scadenze, la pianificazione familiare di entrate e uscite mensili, la verifica frequente del saldo del conto corrente e delle carte di credito e non accumulare troppi prestiti, anche piccoli. In caso di difficoltà, infine, è bene contattare la banca o la finanziaria chiedendo, consiglia Altroconsumo, la sospensione (ove previsto) delle rate, la rinegoziazione o l'allungamento di prestiti e mutui oppure, conclude Lando Sileoni (Eabi), richiedere un fido anche oltre lo scoperto di conto corrente già accordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONSIGLI DELLA FABI

«Chiedete di avere nuovi affidamenti»

«Qualche consiglio ai clienti delle banche sulle nuove regole: essere strettamente in regola con le scadenze; se non è chiedere un affidamento; se anche l'affidamento supera lo scoperto già accordato, concordare assieme al direttore di superare momentaneamente l'affidamento concordato. Il rischio è ritrovarsi a essere classificati come cattivi pagatori». Lo ha spiegato ieri il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, in relazione alle nuove norme dell'Eba sulla gestione del rosso nei conti correnti e degli sconfinamenti in vigore dal prossimo 1 gennaio.

Nuove regole europee per il default



DEFAULT

L'Europa preoccupata ha cambiato le regole

Dal 2015 in poi l'Authority Ue per le banche ha studiato come ridurre le sofferenze

1 L'Eba
Nel 2015 l'Eba (in foto il presidente Campa), l'authority europea per le banche, avviò l'attività per ridefinire le regole in materia di default, in considerazione del grande numero di crediti deteriorati che appesantivano i bilanci di molte banche.

2 Il principio di fondo
I lavori sono durati anni, perché la differenza di sistemi regolatori tra i diversi paesi poneva problemi complessi. L'idea di fondo era aumentare il monitoraggio sui debitori in modo che le banche non si trovassero sommerse da crediti deteriorati



3 La difficile sintesi
Le regole finali sono un compromesso. Per alcuni paesi, tra cui l'Italia sono diventate più stringenti, per altri più tolleranti. Negli anni l'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana, ha più volte denunciato l'eccessiva rigidità delle nuove regole



Ignazio Visco, 71 anni, è il governatore di Bankitalia dal 2011